Confagricoltura Padova

ZOOTECNIA

Mangimi, approvvigionamenti a rischio

L'allarme di Assalzoo sul mais e le proposte di Confagricoltura Veneto

Nei prossimi mesi gli allevamenti rischiano di avere meno materie prime per l'alimentazione animale, e più care. Lo segnala Assalzoo, l'associazione dei produttori di alimenti zootecnici, con un comunicato del 28 settembre 2026: il presidente Massimo Zanin chiede un intervento immediato delle istituzioni nazionali ed europee. Pesano più fattori insieme: meno mais, rotte internazionali compromesse, nuove regole UE sulla soia e caro energia e gasolio.

Mais: meno raccolto e prezzi in salita

Nel 2026 il mais nazionale cala nettamente: dove siccità e caldo hanno colpito di più, le perdite superano il 35% anche nelle stime più ottimistiche. Il raccolto europeo, atteso intorno a 61 milioni di tonnellate, è ora stimato a circa 50, fra i livelli più bassi degli ultimi vent'anni. Il clima ha anche aumentato il rischio di micotossine (aflatossine e fumonisine), che riduce la granella idonea all'alimentazione animale.

Secondo le quotazioni della Granaria di Milano, da fine giugno il mais nazionale con caratteristiche è salito di circa il 15% e la farina di estrazione di soia decorticata di oltre il 20%. Più esposte le filiere DOP: i disciplinari vincolano origine e areale delle materie prime per i mangimi, e cambiare fonte è difficile.

Importare costa di più. Il nodo soia

Proprio quando servirebbe importare di più, il conflitto russo-ucraino e gli attacchi a porti, infrastrutture e navi compromettono le rotte cerealicole del Mar Nero e obbligano a cercare origini e percorsi alternativi. Preoccupa poi l'applicazione alla soia del Regolamento (UE) 2023/1115 sulla deforestazione (EUDR). Assalzoo ne condivide gli obiettivi ambientali, ma chiede di valutarne la sospensione per questa materia prima proteica, che l'Europa importa in larga parte, per non restringere i mercati proprio quando serve diversificare.

La posizione di Confagricoltura Veneto

Confagricoltura Veneto condivide l'allarme: la crisi colpisce due volte. I maiscoltori raccolgono meno, con più rischi sanitari e prezzi che non compensano le minori rese; gli allevatori pagano di più l'alimentazione animale. Il nodo è la perdita di autosufficienza: in Veneto, regione storica del mais, superfici e produzioni sono calate tra siccità, piralide, micotossine e scarsa redditività. Per l'Associazione serve anzitutto rilanciare la cerealicoltura nazionale, con queste priorità:

- **Acqua:** invasi, reti consortili e irrigazione efficiente, a partire dalla microirrigazione.
- **Genetica:** accelerare il percorso europeo sulle nuove tecniche genomiche (TEA/NGT) per ibridi più resistenti a stress idrico e parassiti e, nell'emergenza, riconsiderare i vecchi OGM resistenti alla piralide, che l'Italia importa ma non può coltivare.
- **Contratti di filiera:** accordi pluriennali tra cerealicoltori, mangimisti e allevatori, con prezzi che riconoscano qualità e salubrità.
- **Reddito:** sostegno accoppiato al mais e aiuti straordinari agli allevamenti colpiti.

Fonte: Assalzoo, comunicato stampa del 28 settembre 2026; considerazioni di Confagricoltura Veneto; quotazioni Granaria di Milano.